

ROCK SOLIDALE

→ **Live** Stadio dei Pini pieno per il concerto a favore delle vittime del disastro

→ **Stelle** Bocelli canta «My Way», il bluesman sul palco con Sting e Daniele

«Per colpa di chi»: l'urlo blues di Zucchero & co per Viareggio

rapidità e dalla scorrevolezza della scrittura informatica, raggiunge dimensioni fluviali, dando quasi sempre immagini illusorie, fittizie, mistificatrici di una complessità che gli sfugge (cosa fanno davvero i lettori con questi romanzi di mille pagine, ciascuno dei quali pretende di prendere tempo e spazio tutto per sé? Nell'inflazione di messaggi che costipano il mondo, non si tratta in fondo di atti terroristici?). Oggi, a quasi cento anni dalla *Teoria del romanzo* di Lukács, sarebbe il tempo di una *Teoria del racconto*. Intanto merita particolare attenzione un libro di racconti di Andrea Carraro, *Il gioco della verità* (Hacca editore, febbraio 2009, € 14,00): frammenti della Roma di oggi, di una Roma che non ha nulla di colorato e splendente, ma è come sommersa da una cappa di grigia ostilità e indifferenza, dove tutto ciò che succede è segnato da una sorda estraneità, dove ciascuno è concentrato dentro di sé, senza mai cercare di confrontarsi col mondo e con gli altri: e ciò può avere esiti diversi ed opposti, dalla violenza più torva, al rifiuto di vedere la sofferenza altrui, alle proiezioni sugli altri dei propri desideri e dei propri appetiti, al sentimentalismo più superfi-

Oltre Lukács

«La teoria del romanzo» ha un secolo. Ora di essi bisognerebbe fare teoria

ciale, alle ostinazioni insensate con cui si reagisce ad eventi imprevisi, alla cieca subalternità a quello che viene proposto dai più manipolatori. Carraro ci mostra come il tempo della comunicazione si risolve paradossalmente nel risolversi di ogni rapporto tra gli esseri umani in estraneità disgregante (ben peggiore dell'«incomunicabilità» di tempi andati): e ne rende conto in un linguaggio che nega recisamente ogni «aura» e ogni compiacimento: davvero grado zero della lingua.

COME «BELLISSIMA»

Ricordo soltanto il tremendo *La madre*, dramma della sciocchezza di una donna che conduce la figlia a Torvaianica ad una selezione per piccole cantanti: crudele come la *Bellissima* di Visconti, ma senza catarsi, può essere preso come emblema di questa Italia, il cui il supremo comunicatore in questi giorni ci invita (per uscire dalla crisi) a «riprendere le nostre abitudini di vita e di consumo il più presto possibile». ♦

Almeno in quindicimila allo Stadio dei Pini per il concertone organizzato da Zucchero per la Viareggio ferita dal disastro di giugno: sul palco Bocelli, Sting, Jeff Beck e tanti altri. Lo slogan? «Per colpa di chi»...

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Di nuovo qui. Di nuovo in tanti. Anzi. In tantissimi. L'ultima volta era il 7 luglio. Su questo prato sfilarono 15 bare una dietro l'altra. Intorno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 10mila persone e un silenzio irreali. Viareggio, lo Stadio dei Pini. I binari della morte sono un paio di chilometri più in là, uscendo dalla Darsena, sorpassando il canale e piegando a destra attraversando il centro storico. La notte tra il 29 e il 30 di giugno un treno merci impazzì per colpa di un asse difettoso. Il deragliamento, la fuoriuscita di gpl, lo scoppio. Le fiamme si sono divorate un quartiere intero e 29 vite. Donne, uomini, bambini. Viareggini e immigrati. Una morte senza colore e senza perché. Cinquanta giorni dopo non ci sono ancora indagati e a Viareggio si chiedono con la rabbia che esplode nel cuore se e quando e chi.

UN GRIDO

Qui, stanotte, quei nomi e quei cognomi, quei volti e quei sorrisi spezzati riecheggiano nei volti dei familiari raccolti in tribuna. Non c'è silenzio in questa notte torrida di agosto. Ma non è una festa. E nemmeno un funerale. E' un grido. Di rabbia, di dolore, di voglia e sete di giustizia. «Per colpa di chi?». La scritta campeggia dietro al palco. L'ha deciso Zucchero, l'ideatore di questa notte unica in cui decine di artisti si susseguono sul palco. Insieme in nome della solidarietà. Viareggio, dopo l'Abruzzo. Per ripartire. Per guardare avanti. «Ci è sembrato un ottimo



Il palco del concerto per le vittime di Viareggio con la scritta «Per colpa di chi»

messaggio per chiedere che vengano accertate al più presto le responsabilità – confida lo stesso Zucchero – E quel verso del gallo è come una sveglia. Vuol dire 'Diamoci una mossa'. Alla fine i biglietti staccati sono più di 15mila. L'incasso (che sarà gestito direttamente dal viareggino Pierluigi Collina) supera i 400mila euro. E salirà ulteriormente grazie ai cimeli che molti artisti hanno deci-

alzare in piedi le migliaia di persone stipate sul prato. Lo seguono i ragazzi di X-Factor Juri, Noemi e Matteo Becucci (splendida la sua *I'll fly for you* solo voce e piano), il soul di Irene Fornaciari. E poi ancora Karima, Malika Ayane, Andrea Griminelli, Irene Grandi e Alexia. In mezzo Giorgio Panariello spalma un tocco di leggerezza. Poi è di nuovo musica. Eric Lewis, Mario Biondi, di nuovo J-Ax, Antonello Venditti. E quindi Jeff Beck con una incredibile *Nessun dorma*.

In scena

Il primo a salire sul palco è Pino Daniele insieme a J-Ax

so di mettere all'asta. Maglie di calciatori, sculture di Andrea Bocelli, la chitarra autografata da Jeff Beck, la corona di Solomon Burke che per essere qui, stanotte, ha annullato una data in Austria. Alle 20.30 Carlo Conti sale sul palco e dà inizio allo show. «Questo concerto è per voi, per voi che state ancora lottando tra la vita e la morte in ospedale». Ovatione. La scaletta è fitta, quattro ore senza sosta. La chitarra di Pino Daniele che intona *Yes I know my way* e *Un sole dentro me* insieme a J-Ax fa

GRAN FINALE

Bocelli (che qui c'era anche il 7 luglio per i funerali) intona una commovente *My Way* per poi lasciare il palco a Solomon Burke prima e a Zucchero poi. È mezzanotte appena passata quando riecheggiano *Diavolo in me* e *Baila*. Quindi i duetti con Beppe Carletti dei Nomadi e di nuovo con Jeff Beck. Il penultimo passo è di Sting. Le sue *Every breath you take* e *Fragile* arrivano al cuore. Prima che la chiusura sia di nuovo per Zucchero. Insieme al coro delle voci bianche del Pucciniano affida l'epilogo a *Miserere*. Una preghiera in nome di quelle 29 anime volate in cielo ancora senza un perché. ♦